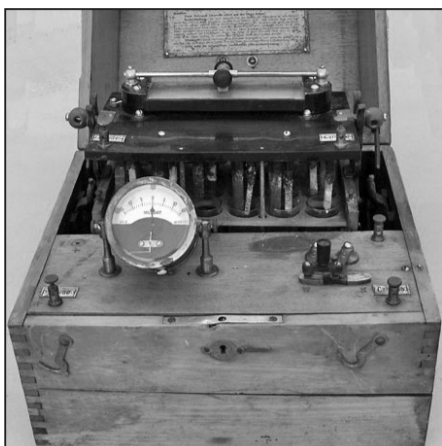


“ Il guerriero della luce crede. Poiché crede nei miracoli, i miracoli cominciano ad accadere ”

PAULO COELHO



Batteria in legno del 1910 utilizzata per la elettroterapia galvanica

16 anni, poi mi disse di prendere un pò d'acqua e del sale, perchè l'acqua, essendo un cattivo conduttore, chiude a poco a poco i contatti, e la tensione diminuisce mano mano che i contatti si allontanano: fui il primo tra i ragazzi a Giardini a passare a questo metodo». E ancora oggi nel museo conserva il disegno del rudimentale regolatore. Così come di Vadalà, vulcano di idee al motto di Einstein "la fantasia è più importante della conoscenza", vi è anche un altro prodotto del giovane ingegnere, «il mio primo tester, vedevo l'attrezzo sul banco dei datori, avevo 15 anni, e lo ripetei: presi un mossa di tavoletta di legno e dei vecchi interruttori, mettevo un puntale nel ferro da stiro e uno nella spina, se si accendeva la lampadina, significava che il ferro era in dispersione, era guasto. È un lavoro di artigiano, una cosa semplice», racconta con sorriso il signor Nino. E ancora una volta a Taormina, «passando per caso dalla pensione San Pietro, oggi grande albergo – dice Vadalà – durante dei lavori, stavano buttando un quadro di legno». Che, costruito artigianalmente ai primi del '900, era in uso per le chiamate per camere, e oggi è «tra i pezzi più pregiati del museo, in quanto unici, irripetibili», afferma il fondatore. Così come lo è la batteria in legno di inizio secolo XX, strumento per l'elettroterapia galvanica, come conferma la fonte del "Siemens Med-Archiv". E poi ancora ci sono componenti che testimoniano le varie tappe dell'elettricità «che fa passi da gigante ogni anno che passa, dall'elettromeccanica all'elettronica,



Anna Magnani davanti un riflettore della stessa serie custodita da Vadalà

## STORIA

### Quando Peter Mole si chiamava Pietro Mulè

Era di Termini Imerese il fondatore della "Mole-Richardson", fornitrice della mitica "Metro Goldwyn Mayer"

**GIARDINI NAXOS.** «Avevo 20 anni e scrissi alla "Mole-Richardson" per chiedere di mandarmi del materiale, tra cui un riflettore, che mi hanno quasi regalato: forse è uno dei primi», racconta Nino Vadalà. Che nel suo sito fa sempre collegamenti a autorevoli istituzioni per approfondire la conoscenza, però si imbatte anche sul web in più di una nota curiosa. «Su wikipedia ho letto con molto piacere – riferisce Vadalà – che sarebbe siciliano, ho scritto per averne conferma ma ancora non mi hanno risposto, il fondatore nel '27 della "Mole-Richardson"». Che con sede a Hollywood, occupandosi d'illuminazione e produzione cinematografica, riforniva la "Metro Goldwyn Mayer", e oggi, gestita dai nipoti Parker, è una delle principali industrie legate al cinema e alla televisione. Pare che il fondatore Peter Mole, inventore nel campo dell'elettricità, laurea in Ingegneria elettrica, lavori per la "Thomas Edison" e la General Electric a New York, e poi nella sua azienda brevettatore nel '35 del primo "Fresnel Solar Spot", un riflettore, produttore di proiettori per corazzate, carri armati e artiglieria per gli Alleati nella II guerra mondiale, scelto nel '45 per l'illuminazione per il Consiglio storico delle Nazioni Unite a San Francisco, non fosse altro che Pietro Mulè, nato nel 1891 a Termini Imerese. Che, oltrepassato l'oceano con il padre e i fratelli 6 anni dopo, "americanizzò" il suo nome.



Peter Mole

M.T.S.

mentre oggi per esempio un interruttore è grosso un terzo rispetto al passato», sottolinea Vadalà.

**OGGETTI "ILLUSTRI".** «35 anni fa mi trovavo a Trappitello a fare dei lavori elettrici a palazzo Durante, lì il nipote mi presentò il figlio del professor Durante, e mentre smontavo, la passione mi è venuta ancora di più: gli interruttori appartenuti al professore, primi impianti elettrici esterni in abitazioni civili in Italia, i fili erano unipolari, poi c'è stato il cordoncino e, infine, la piattina negli anni '50, oggi sono esposti al museo a lui intitolato a Letojanni nella sezione degli attrezzi chirurgici, perchè con la collaborazione dell'allora assessore Marilena Buccheri, li ho donati con foto e altre cose tolte dal palazzo. Per me, un piccolo elettricista, è una soddisfazione, perchè lui è un personaggio famosissimo, un orgoglio di qui», seguita appassionato Vadalà. Ed ancora racconta l'artigiano-elettricista: «Ero ragazzino, diciottenne, quando il principe Alliata faceva delle feste a Trappitello, quando finiva la rassegna cinematografica di Taormina. Facevo dei lavori nel palazzo, quando vidi in deposito un riflettore, parlai con il fattore, lui chiese al principe, che me lo donò, perchè pensavo di usarlo in uno spettacolo a Letojanni con le gemelle Kessler, ma era troppo grosso e lo misi in campagna. Poi volli un parere autorevole che fosse della "Panaria Film": 10 anni fa il barone Pennisi, simpatico ottantacinquenne, scrisse al principe il quale, gentile tanto da farmi sapere di andar, quando volevo per prendermi del materiale, rispose in una lettera, dove si diceva che era stato usato nel film "Agguato sul mare" nel '55, ed era della stessa serie della Panaria utilizzata per "Vulcano" con la Magnani, non c'è conferma che sia lo stesso di "Vulcano" ma è della stessa serie», come anche in tante foto del "centro-studi Lipari".

**IL SOGNO SFUMATO.** Questi e altri oggetti, anche un lampadario prima a candele e poi a elettricità dell'800 della

chiesa giardinese della "Raccomandata", sono nel deposito del signor Nino e, attraverso il sito, disponibili al pubblico in un viaggio virtuale a colpi di clic del mouse. Ma ancora non per molto. «Volevo realizzare un museo etnografico, dove i prodotti di Giardini, un tempo centro industriale con fabbriche di limoni e terracotta, mentre Taormina era turistica, potevano essere integrati con i miei pezzi, ma non ci sono riuscito, non sono stato capito, alcuni amministratori sottovalutano l'importanza dell'etnografia: non solo si fa conoscere la cultura di una terra semplice ma si crea la "simpatia del dopo", perchè i prodotti sono locali e i cittadini per orgoglio collaborano», dice amaramente Vadalà. Così com'è stato per l'appoggio alla raccolta di firme per bloccare in comodato d'uso al comune un presepe, di proprietà della regione con la particolarità che i personaggi hanno i volti dei "locali", ad opera dell'allora assessore, ora sindaco di Giardini Nello Lo Turco. «Abbiamo un museo mineralogico ma in tanti siamo scontenti, perchè non fa parte della nostra cultura, a differenza di uno sulle cave di terracotta che son servite per il teatro di Taormina», afferma Vadalà. Che conclude: «lo son dovuto scappare e dare le mie cose a altri, come i pezzi al dipartimento di ingegneria elettrica dell'università di Pavia, e a giorni a un importante museo nazionale: provo molto orgoglio ma c'è una puntina di tristezza nel cuore, perchè potevano rimanere nella mia zona grazie al museo etnografico».

## Chi ha detto che i giornali non servono più?



comunicalo@centonove.it

centonove

Settimanale di Politica, Cultura, Economia